

REGIONE SARDEGNA

MANIFESTAZIONE/CORTEO in CAGLIARI il 14 NOVEMBRE 2008

UNITI PER LA SCUOLA, L'UNIVERSITÀ, LA RICERCA E L'ALTA FORMAZIONE DI TUTTI.

SCIOPERO GENERALE UNIVERSITA' RICERCA ed AFAM

NO alla 133

- ❖ **Contro** il Taglio dei Fondi a Università. Enti di Ricerca ed AFAM
- ❖ **Contro** il Silenzio sui Concorsi Straordinari per Ricercatori
- ❖ **Contro** la Possibilità di Trasformare gli ATENEI in Fondazioni Private e Attacco all'Autonomia degli Enti
- ❖ **Contro** il Taglio delle Retribuzioni del Personale
- ❖ **Contro** lo STOP ai Processi di Stabilizzazione dei Precari
- ❖ **Contro** le Misure Indiscriminate sulle Assenze per malattia
- ❖ **Contro** il Blocco del Reclutamento
- ❖ **Contro** l'Assenza di Risorse per il Rinnovo dei Contratti di Lavoro di AFAM, Ricerca ed Università
- ❖ **Contro** ogni tentativo di criminalizzare il diritto a manifestare democraticamente e liberamente la propria opinione.
- ❖ **Per** il Rispetto della Costituzione per Garantire l'Alta Formazione universitaria, Artistica e Musicale e la Ricerca
- ❖ **Per** il passo con gli altri Paesi
- ❖ **Per** le Risorse per il Diritto allo Studio
- ❖ **Per** l'Immissione dei Giovani Laureati e Ricercatori nel Sistema Paese
- ❖ **Per** le Risorse Necessarie per i Compiti Istituzionali e per la Ricerca Pubblica al
- ❖ **Per** la Chiusura dei Contratti di Lavoro e la Valorizzazione delle Professionalità con l'Incremento delle Retribuzioni

Per questo, oltre ad invitare tutti i lavoratori ad aderire massicciamente allo sciopero, indichiamo, in contemporanea alla manifestazione a Roma, cui parteciperemo in massa, una

MANIFESTAZIONE REGIONALE a CAGLIARI

per il **14 NOVEMBRE 2008, ore 9,30**

Concentramento in **Piazza GARIBALDI, CAGLIARI.**

Manifestazione-Corteo che partirà da Piazza Garibaldi, percorrerà Via Sonnino, Via xx Settembre, Via Roma per arrivare in Piazza del Carmine.

Istituzioni Locali, Studenti, Personale della scuola, Lavoratori, Genitori e Cittadini tutti sono invitati a partecipare numerosi.

REGIONE SARDEGNA

Il decreto varato il 10 novembre 2008 non modifica la situazione.

Si prevede a regime il blocco totale del reclutamento di ricercatori e docenti per gli Atenei che superino il tetto del 90% alle spese di personale.

L'alternativo del blocco della L.133 sul reclutamento rischia addirittura di aggravare quanto previsto dalla stessa Legge, in quanto per gli Atenei che superano il 90% delle spese di personale non c'è più neppure il 20% del *turn-over*. Per gli altri, il taglio dei finanziamenti, che resta così com'è, li porterà in due anni quasi tutti oltre il 90%, generando lo stesso effetto di blocco totale.

SERVE lo sblocco del reclutamento con la cancellazione dei tagli del finanziamento.

La modifica della composizione delle commissioni per il reclutamento di ricercatori, e per le valutazioni ai fini del passaggio a I e II fascia, pur introducendo qualche elemento di maggiore trasparenza nelle procedure, ha per effetto un ulteriore slittamento dei tempi delle valutazioni. E' grave che le commissioni siano composte tutte e soltanto da professori ordinari, comprese quelle per l'accesso dei ricercatori, escludendo le altre fasce. Gli ordinari diventano giudici ed arbitri esclusivi di accessi e promozioni: non è esattamente la nostra idea di una comunità universitaria di pari, distinti solo per maturità scientifica.

Anche all'eliminazione, positiva, del taglio del 10% alle dotazioni organiche degli enti di ricerca, manca l'introduzione del criterio per il calcolo del *turn-over* utilizzato per l'Università basato sulle risorse economiche dei pensionandi, e non sul loro numero, nonché l'eliminazione del regime autorizzativo che, la storia ci insegna, blocca in molti casi l'autonomo sviluppo degli enti indipendentemente dai fondi disponibili.

La previsione che una quota, non aggiuntiva purtroppo, di almeno il 7% del finanziamento ordinario complessivo delle Università venga ripartita sulla base dei risultati dei processi formativi e delle attività di ricerca scientifica, viene inquinata dall'ulteriore obiettivo della effettiva riduzione dei corsi di studio e del ridimensionamento delle sedi didattiche.

Positivo certamente l'incremento di 65 milioni per l'edilizia per residenze studentesche, e di 135 milioni le borse di studio.

Il Consiglio dei Ministri ha poi varato uno schema di DPR che autorizza le istituzioni AFAM ad assumere 110 docenti di prima e seconda fascia per far fronte alle necessità didattiche.

In conclusione: anche se alcune misure, prese singolarmente, migliorano un po' la drammatica situazione attuale, non si vede in alcun modo all'orizzonte la volontà della correzione radicale di rotta che si rende necessaria.

E' del tutto evidente che le grandi mobilitazioni in corso stanno preoccupando il Governo in modo crescente, e che è in corso un tentativo di allungare i tempi, sperando in un calo di tensione e di produrre qualche modifica da spendere come soluzione dei problemi.

Resta invece la L. 133, con tutti i suoi tagli e vincoli distruttivi, restano il decreto *ammazza-precaro* e le norme Brunetta, resta una Finanziaria da strangolamento. Resta il silenzio perdurante del Ministero rispetto al dialogo con le parti sociali.

La radicale correzione di rotta non può che essere costituita dalla cancellazione di queste norme e, in seguito, dall'apertura di un confronto a tutto campo che riscriva l'agenda delle priorità e delle criticità da affrontare, e individui le soluzioni congrue e condivisibili.

Per queste ragioni, lo sciopero e la manifestazione del 14 novembre assumono una rilevanza assoluta e sono confermati in assenza di atti concreti rispetto ai contenuti della piattaforma dello sciopero:

per dimostrare che il mondo dell'Università, della Ricerca, dell'AFAM chiede con chiarezza provvedimenti che ridiano un futuro alle istituzioni, a chi vi opera, agli studenti e ai cittadini.